

Gatti al tempo del Coronavirus

Stamani, nel giardinetto fuori dalla porta di casa, ho visto il mio gatto Leone, che stava chiacchierando – pardon: miagolando – con il suo amico Rossetto, il felino dei nostri vicini.

Io ho sempre avuto gatti, fin da bambino; quindi capivo benissimo cosa si stessero dicendo.

Sia Leone che Rossetto sembravano molto perplessi. Il mio micio, di dodici anni, soggetto estremamente intelligente e osservatore, stava appunto confidando al suo amico: “Sai, Ross, sono estremamente preoccupato per i miei due inquilini, padre e figlio: dev’essere capitato qualcosa di grave”. Pausa. Rossetto ha spalancato le fessure degli occhi e si è fatto più attento.

Leone ha proseguito: “Da circa due mesi, e non capisco perché, stanno sempre in casa e non escono quasi mai, soprattutto il papà. E già la cosa mi rompe le scatole, perché guarda di più quel che faccio io. Certo, mi ubbidiscono sempre abbastanza, però non trovo mai la mia poltrona preferita libera per un pisolino. Ma poi, c’è dell’altro”. Altra pausa.

“Tutti e due” ha continuato Leone “si mettono una mascherina per uscire di casa! Io ho cercato di spiegargli che il carnevale è finito da un pezzo, che solo i cani di grossa taglia, essendo stupidi e pericolosi, debbono portarla. E invece...”

“E invece?” ha chiesto Rossetto.

“E invece niente! Continuano imperterriti. E, come se non bastasse, si mettono anche i guanti. I guanti, capisci? Anche se non fa più freddo. Ma sai com’è: gli umani non sono granché furbi, bisogna avere pazienza”.

“Hai proprio ragione Leo” ha detto Rossetto scuotendo la testa. “Capitano cose stranissime. Pensa un po’: anche la coppia che ospito a casa mia sta quasi sempre rinchiusa e non mette il naso fuori. Le rare volte che escono, si mettono la mascherina pure loro!”

Rossetto ha continuato, disgustato: “Tutto il giorno la televisione accesa in casa, con dei programmi noiosi, ma così noiosi che mi fanno dormire...E poi, quando si parla di pubblicità, quella che interessa a me, dei croccantini e delle bustine di pappa, ecco che cambiano canale. Ma ti pare?”

Leone ha agitato nervosamente la coda, e si è dato una grattatina sulla pancia, preoccupato.

“Al mattino, ogni tanto, arriva un tizio con la spesa” ha spiegato Rossetto. “Perché loro, i miei due inquilini umani, non vanno più a farla. Dunque, arriva il tizio, porta tante cose, comprese le scatolette di cibo per me. E sbaglia sempre la marca!”

Leo ha scosso la testa tigrata.

“Poi, lui e lei” ha continuato imperterrito Rossetto “a stare sempre chiusi bisticciano ogni giorno di più. Perciò...”

“Perciò?”

“...se continua questa situazione li mando via e cambio ospiti!” ha concluso Rossetto.

“Hai proprio ragione” ha miagolato Leo. “I miei due inquilini sono abbastanza ordinati, non fanno la pipì nella cassetta, ma in una strana cosa che si chiama water, e poi si lavano continuamente le mani con disinfettante e sapone: sembra che siano sempre sporchi!” ha aggiunto, allargando con un sospiro le zampe. “Io mi lecco un po’ ogni tanto, ma non mi pulisco tutti i momenti, ti pare?”

“Hai perfettamente ragione, Leo” ha sentenziato Rossetto. “Pensa che la mia coppia non guida più l’automobile. E dire che prima erano sempre in giro con quei veicoli pericolosi, che per fortuna in questo momento circolano di meno: per noi è meglio, quando usciamo non rischiamo più di essere schiacciati!”

Leo ha assentito con la testa. Poi, dopo essersi leccato una zampa, ha ripreso a miagolare: “Ma hai visto quanto sono stupidi gli umani? Fanno la coda

davanti ai negozi, quando sono quasi vuoti. E poi stanno lontani fra di loro; ma così, quando si parlano, tra mascherine e distanza, non si capiscono!”

Altra pausa. Poi, Leone ha proseguito: “Anche a tavola, quando fanno la pappa, stessa storia: si siedono uno da un capo, l’altro all’opposto, e non rispondono neanche alle telefonate, mentre mangiano, per non toccare quell’oggetto maledetto che di questi tempi squilla tutto il giorno disturbando i nostri riposini”.

“Che disastro, Leo” ha miagolato sconsolato Rossetto. “E poi, hai visto? I bambini non vanno più a scuola. Stanno sempre in casa a rompere. Pensa che la povera Nerina, quella bella gattina che ha l’alloggio nel condominio di fronte, non ne può più. In casa sua ci sono cinque persone, una coppia con tre bambini, che bisticciano e urlano tutto il giorno”.

“E Nerina?”

“Nerina non dorme più le sue diciotto ore, per cui ha deciso di sfrattare i suoi inquilini. Intanto, per un po’ di giorni andrà da una sua amica in campagna dove potrà – pare – stare più tranquilla. Poi, se si esclude un cane un po’ noioso, ci sono invece ottimi topini da mangiare...”

“Basta così, caro Ross” ha tagliato corto Leo. “Sono stanco e preoccupato. La situazione sta diventando insostenibile. Sta a vedere che, tra un po’, quegli umani vestiti da vigili e carabinieri chiederanno anche a noi il pezzo di carta tutte le volte che andremo a fare quattro passi. E così, per evitarli, dovremmo limitarci ad andare a girolare nelle cantine e sui tetti!”

Dopo essersi stiracchiato, Rossetto si è alzato dal praticello dove stava sdraiato e si è girato verso Leone: “Beh, ciao Leo, spero che tutto questo finisca. Sicuramente è successo qualcosa di grave: pensa che alla domenica gli umani non vanno più in gita e neppure a messa”.

A Leone si sono rizzati i baffi: “Davvero?”

“Davvero. Me l’ha detto Tom, il gatto del parroco”.

“Mah. Ciao Ross, ti saluto” ha miagolato Leone. “Rientro a casa mia, così controllo la situazione. Vado a mangiarmi anche due crocchette, visto che ho un po’ di vuoto nel pancino. Solo due, eh, perché quella lucertola che ho mordicchiato ieri non mi ha fatto troppo bene”.

“Dimenticavo” ha aggiunto Leone. “Ho sentito gli umani parlare di *pandemia*: di sicuro non è una nuova marca di croccantini. Non so bene cosa sia, ma deve trattarsi di una cosa molto brutta. Arrivederci, amico”.

In quel momento Leone, girandosi per venire in casa, mi ha visto e mi ha miagolato: “Ciao professore! Se per caso in questi giorni non ti sentissi bene, visto che sei così strano, fammelo sapere che andiamo subito dal mio veterinario: lui sì che è bravissimo”.

Giovanni Vergano